Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili di Roma

L'APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI REVISIONE INTERNAZIONALI ALLE IMPRESE DI DIMENSIONI MINORI

OSSERAVZIONI

21 novembre 2011

PREMESSA

Premesso che vi è una netta distinzione fra Principi di Revisione e Procedure di Revisione, il documento del Consiglio Nazionale sintetizza in 127 pagine (più 83 pagine di questionari ed esempi di documenti di revisione) il contenuto dell'imponente "*Guide to using International standards on auditing in the audits of small-and medium-sized entities*", di ben 556 pagine.

Il documento fornisce in sostanza una sintesi del contenuto degli I.S.A. *clarified* (oggi raccolti in un volume di 862 pagine che contiene la traduzione italiana ad opera del Consiglio Nazionale), dal documento n. 200 sugli obiettivi generali del revisore indipendente, al documento sulla relazione di revisione. Sintesi che è utile per ripercorrere le varie fasi del procedimento di revisione, *ma che è perfettamente inutile sul piano applicativo,* perché non è con tale documento che il Collegio Sindacale o il revisore (singolo o associato) di una impresa piccola o media può svolgere la propria attività.

Ciò perché il documento in consultazione fornisce scarse indicazioni sulle parti dei vari documenti dei principi internazionali di revisione che possono non essere utilizzati nella revisione contabile delle piccole/medie imprese, e non dice nulla sulle particolarità delle procedure da utilizzare quando la revisione viene svolta dal Collegio Sindacale. Addirittura vi sono indicazioni più utili nel testo integrale degli I.S.A. clarified, dove ciascun principio di revisione contiene uno o più paragrafi destinati alle Small Entities.

Ciò che serve ai revisori delle piccole/medie imprese è una breve Guida, modellata sul tipo del documento n. 1005 degli I.S.A. non "clarified", che indichi per ciascun principio di revisione le parti applicabili e quelle non applicabili, corredata da (pochi) questionari e check lists di carattere eminentemente pratico e senza decine e decine di domande, che a livello di Small Entities sono spesso inutili.

Al di là di poche procedure da ritenere indispensabili in tutte le revisioni (come ad esempio la valutazione del rischio intrinseco e del rischio di errori significativi a livello di bilancio e di singole asserzioni; il contenuto del piano di revisione) nelle piccole realtà è noto che o manca del tutto un sistema di controllo interno o esso assume una forma embrionale e non è affidabile; per cui non serve svolgere le procedure di conformità. Dunque, come suggerisce il documento n. 1005 sopra menzionato, nelle piccole/medie imprese, per ottenere le evidenze probative necessarie per la formulazione del

giudizio sul bilancio, è sufficiente svolgere le "procedure di validità", ossia l'analisi dei saldi contabili ed il controllo a campione di alcune operazioni e delle informazioni integrative.

Naturalmente, dovranno anche essere svolte le procedure di "circolarizzazione" delle banche, dei consulenti e di un campione di debitori e creditori ed occorre partecipare alle operazioni di inventariazione fisica delle giacenze di magazzino.

Ma ciò può e deve essere detto in una Guida di poche pagine che contenga un numero limitato di questionari e check lists. È questo ciò che serve al Collegio Sindacale ed al revisore delle piccole/medie imprese, non volumi di centinaia di pagine.